

“

Titoli sobri sulla maggior parte dei giornali stranieri. Molti parlano del summit Nato-Russia nelle pagine interne



Il quotidiano inglese Independent: grazie al presidente del Consiglio il vertice si è svolto con pessimo gusto

”

«La firma di Roma apre un'era nuova tra Russia e Nato», *Corriere della Sera*. «Nato e Russia: mai più nemici», *La Repubblica*. «La diplomazia del Cavaliere», *Il Giornale*. «Firmata a Roma la fine della Guerra Fredda», *Il sole 24 ore*. Se le prime pagine di tutti i giornali italiani sono stati monopolizzati ieri dallo «storico accordo» Nato-Russia siglato a Pratica di Mare, che mette definitivamente fine alla Guerra Fredda, e che servirà a «espandere pace e democrazia» come ha solennemente dichiarato il presidente del Consiglio Berlusconi, le prime pagine della stampa internazionale ridimensionano l'evento, importante sì, ma non storico, relegandolo in prima pagina come semplice richiamo o in alcuni casi ignorandolo del tutto.

USA Sulla «storica stretta di mano» tra Bush e Putin, al centro il presidente-mediatore Berlusconi, il *New York Times* scrive in prima: «La Nato dà formalmente il benvenuto alla Russia quale partner». Nell'articolo si sottolineano i limiti della partecipazione di Mosca all'Alleanza, ricordando che la Russia non è diventata membro a tutti gli effetti della Nato e non avrà diritto di veto né di voto sull'allargamento. Il *Wall Street Journal* riporta la notizia a pagina 2 con una foto di Bush e Blair: di Berlusconi e della sua «nuova diplomazia» nessuna traccia. L'*International Herald Tribune* invece mette sì la notizia in prima pagina, ma accanto ad una ampia apertura dedicata a Blatter e alla sua discussa rielezione a presidente della Fifa.

GRAN BRETAGNA Anche sulla stampa inglese l'«appuntamento con la Storia» non trova

sempre spazio in prima pagina. Per saperne di più bisogna sfogliare i giornali e arrivare a pagine 6 o 7 dei quotidiani. L'attenzione comunque è riservata soprattutto a Bush, Putin, e a Lord Robertson, il segretario generale della Nato. Il *Guardian* e il *Times* citano Berlusconi solo in qualità di «padrone di casa». Il *Guardian* in «Follie al forum» scrive che «an-

che nelle giornate storiche la Nato è più apparenza che sostanza ma l'evento di Pratica di Mare ha portato l'apparenza a livelli più alti». Il *Times*: «Il summit Nato Russia doveva essere il più bel momento per Silvio Berlusconi, e largamente lo è stato. Non sono mancate pacche sulle spalle e bonomia. Silvio lo statista era compiaciuto...». A parlarne diffusamente

del vertice Nato-Russia è anche l'*Independent*, ma con toni tutt'altro che positivi: «Sono arrivati - scrive il quotidiano riferendosi ai capi di Stato e di governo - hanno firmato e, appena possibile, sono fuggiti via da uno dei più bizzarri eventi a cui hanno mai partecipato». Aggiungendo: «Grazie a Berlusconi, l'incontro si è svolto con il peggiore dei gusti».

FRANCIA *Liberation* titola a tutta pagina «A Roma, la Nato offre uno strapuntino a Putin» e minimizza l'importanza dell'accordo sottolineando un commento del presidente francese Chirac: «L'atto fondatore Nato-Russia del 1997 viene oggi ripreso e consacrato». *Le Figaro* vi dedica tutta una pagina e mette per intero la fotografia di Bush e Putin che si

stringono la mano e di Berlusconi che «ha dovuto intervenire per interrompere la lunga stretta di mano». *Le Monde* relega lo «storico incontro» in un articolo a pagine 6: «La Russia rafforza il suo partenariato con la Nato». **GERMANIA** La *Frankfurter Allgemeine Zeitung* titola in prima «Bush: la Nato unita con la Russia come partner» e si interroga, in un

commento, su «Cosa verrà dopo». La *Sueddeutsche Zeitung* titola in prima «Nato e Russia stringono un'alleanza storica» e in un articolo ironizza sulle «quinte teatrali» del vertice. Sempre sulla Sz, in un commento si parla dei «limiti di Berlusconi». Partendo dalle amministrative, - «a ben guardare si nota come la sinistra si sia ben affermata dopo un anno di governo Berlusconi» -, il columnist fa notare come, nonostante «il vertice romano della Nato sia arrivato nel momento giusto (le amministrative, ndr), sottolineando così il ruolo internazionale del presidente del Consiglio... gli elettori italiani non sono defluiti in massa dalla sua parte». **SPAGNA** *El País* dedica una pagina intera: «La Nato e Russia creano una difensiva comune contro le nuove minacce mondiali». In un box - «Una scenografia di cartone per l'Alleanza» - si parla dell'allegria di Berlusconi al vertice. Per *El Mundo* la «Nato e Russia firmano un accordo storico per affrontare insieme il terrorismo e le crisi mondiali», con relativo articolo su «L'estasi di Berlusconi». **c.z.**

La stampa estera suona tutta un'altra musica

A Pratica di Mare un evento importante ma i protagonisti sono Putin e Bush, non Berlusconi

Una veduta di Erice alla vetta del monte spicca il castello Pepoli
Camera/Lannino



stampa italiana



stampa estera



«Il vecchio nemico della Nato diventa socio a metà», pagina 1



«La Russia ha un posto più importante nella Nato», pagina 3



«Nato e Russia stringono un'alleanza storica», basso di pagina 1



«La Russia rafforza il partenariato con la Nato», pagina 6



«A Roma la Nato offre uno strapuntino a Putin», pagina 10

«Negozianti a Erice? Che sorpresa!»

Berlusconi la candida per gli incontri sul Medio oriente. Il sindaco non sapeva

Marzio Tristano

PALERMO Sorpreso? «Beh, sapevo che c'era qualcosa che si muoveva, però sì, lo ammetto, sono rimasto sorpreso». Si dice «entusiasta, pronto, disponibile» Ignazio Sanges, Forza Italia, sindaco di Erice, splendido borgo medievale appollaiato sulla sommità di un monte di fronte le isole Egadi, candidato dal presidente del Consiglio ad ospitare la conferenza di pace per il Medio Oriente. Entusiasta, ma anche sorpreso.

«Dopo l'annuncio ho ricevuto qualche telefonata da Roma - spiega il primo cittadino - ma non si sono affrontate questioni organizzative. Però, se il Presidente ha fatto questo annuncio, qualche analisi logistica sarà stata compiuta: non penso assolutamente che sia stata una boutade». Meno di trecento abitanti d'inverno, che diventano diecimila l'estate, Erice, trasformata da Berlusconi nella Camp David italiana, si prepara a scrivere una pagina di

storia mondiale con qualche apprensione e parecchie difficoltà. Il paese è sede del centro Ettore Maiorana, diretto dal vulcanico professor Antonino Zichichi, fisico di fama mondiale, unico rappresentante per l'Italia nel consiglio scientifico della Nato, cui Erice deve la propria notorietà planetaria.

Qui, a metà degli anni ottanta, scienziati americani e sovietici guidati da Eduard Teller ed Eugeny Velikhov, posero le basi per lo smantellamento degli arsenali nucleari, e qui venne redatto il manifesto, sottoscritto poi da diecimila scienziati di tutto il mondo, che poneva le conoscenze scientifiche all'esclusivo servizio del progresso ed in nessun caso della distruzione dell'umanità.

Il centro Ettore Maiorana, intestato ad uno dei più grandi fisici italiani, scomparso misteriosamente, ha ospitato ed ospita convegni scientifici di assoluto rilievo. Luminari di tutto il mondo si danno appuntamento tra le nebbie del borgo medievale per af-

frontare temi di altissimo livello. Meno affidabile si è rivelata Erice, però, quando dai summit scientifici si è tentato di organizzare vertici politici di ampiezza più impegnativa.

Lo scorso anno, infatti, si pensò di realizzare in Sicilia alcune delle riunioni preparatorie del G8 di Genova. Ma l'ipotesi tramontò per tutta una serie di difficoltà organizzative: sembra che la capacità ricettiva del paese non potesse soddisfare tutte le esigenze del summit. In effetti, da un punto di vista logistico, Erice offre poche e fragili garanzie. Il paese può contare su 307 posti letto, più altri 50 di cui è dotato il centro Maiorana, e per trovare ospitalità bisogna scendere a valle, nei borghi ai piedi del monte Erice: Pizzolungo, dove morì Anchise, il padre di Enea e dove Cosa Nostra attentò alla vita del giudice Carlo Palermo, che ha 191 posti letto, Casasanta, nello stesso comune ericino, con 287 opportunità.

Se questi numeri non dovessero essere sufficienti bisognerà fa-

re ricorso al capoluogo, Trapani, dove negli alberghi c'è posto per 545 persone.

Il paese, poi, è minuscolo. Stradine strettissime, spazi ristretti, al punto che più volte, negli anni passati, in occasione di visite illustri più d'una blindata ha lasciato i propri sportelli sui ciottoli medievali come ricordo di frenate lunghe e distanze non ben calcolate. Se si pensa, poi, che da via Guarnotta, sede della segreteria del centro, una Mercedes di classe E non può materialmente immergersi nella piazza San Domenico, dove sorge l'aula magna, si ha la misura delle difficoltà logistiche ed organizzative.

In compenso Erice conta cento chiese, una ogni tre abitanti, la più alta densità di luoghi sacri in Sicilia in rapporto al numero effettivo di residenti.

Tra tutti, il vertice israelo-palestinese è atteso con maggiore ansia dall'unico fornaio del paese, che ha previsto di chiudere in giugno: forse qualcuno gli chiederà di restare aperto.

segue dalla prima

È la stampa, bellezza

Scandaloso l'atteggiamento dei giornali britannici (Dio stramaledica gli inglesi, diceva non a caso qualcuno): Times, Guardian, Independent pur di non parlare dell'evento che ha cambiato il mondo, preferiscono dedicare la prima pagina al calcio. Veramente grottesco, poi, il tentativo di nascondere in tutti i modi il contributo dell'eroe della seconda Yalta, i meriti dell'Enea del terzo millennio, che un fogliaccio londinese insolentisce in questo mo-

do: «Grazie al primo ministro italiano, Silvio Berlusconi, l'incontro di ieri si è svolto con il peggiore dei gusti». Fortunatamente la stampa italiana non si fa contagiare dall'esterofilia corrosiva, e dà a Silvio quel che è di Silvio attraverso cronache sempre sobrie e misurate, degne di un paese riportato finalmente ai fasti di un tempo. Scegliamo a caso tra i commenti, visto che c'è unanimità nel testimoniare il prestigio di cui gode il nostro presidente del Consiglio tra i governanti del mondo. «Chapeau! Lo dicono i francesi quando vogliono riconoscere i meriti di qualcuno. Sarà stato costretto a dirlo, vincendo per una volta la sua altezzosità, il presidente Chirac, Alzando gli occhi al cielo, con un ampio gesto della mano sinistra, è costretto ad ammettere che Ber-

lusconi ha un contatto diretto con l'Altissimo: intanto per la bella giornata di sole, per il resto di vedrà» («Corriere della Sera»). «Tutto è informale, il linguaggio è franco e amicale in questo vertice inedito e per tanti versi storico. "Ormai con Putin e con Bush sono davvero amico - confida il Cavaliere tracciando l'elenco delle sue preferenze - Con Aznar e Blair lo stesso. Ci siamo capiti anche con Chirac. Ma davvero ho buoni rapporti con tutti"» («La Stampa»). Inutile girarci intorno: se Putin e George W. Bush, se Russia e America hanno fatto la pace, il merito è di uno soltanto. Gli invidiosi e la solita sinistra disfattista ricorderanno che il Muro di Berlino è caduto da quel dì, che rapporti molto più amichevoli avevano già intrattenuto Gorba-

ciov e Bush senior, Clinton e Eltiss. Non date retta. «E stata la straordinaria scelta di tempo del capo del governo italiano che ha capito dove stavano per condurre le linee di tendenza conseguite dalle azioni di George Bush e di Vladimir Putin ed è saltato al timone di quella barca pilotandola per quel breve tratto necessario per arrivare in porto, presto come volevano...» Nessuno mette in dubbio, ora, che si sia trattato di un piccolo capolavoro, tanto più rimarchevole perché compiuto da un uomo che non aveva certo alle spalle una lunga esperienza al ministero degli Esteri («Il Giornale»). Qualcuno si spinge ad un giudizio più audace. «Se non fosse permaloso com'è vorrei dire che è quasi più bravo come ministro degli esteri che come premier» («Il

Giorno»). Perfettamente d'accordo anche la grafologa a cui sono state sottoposte le ventuno firme poste in calce all'accordo di Roma. Quella di Berlusconi, ella ha sentenziato, «è una bella firma, emerge una visione realistica di sé, oscilla tra desiderio di ricerca e voglia di apparire» («Il Messaggero»). Che dire di Pratica di Mare. Non ci sono parole. E, infatti, la stampa italiana deve limitarsi a pochi tocchi di asciutta cronaca. «Sembrava un altro mondo, tutto perfetto come un orologio, tutto bello e gradevole» («Il Giornale»). E l'accostamento patriottico delle tinte? «Tricolore nel cielo, coi fumi della nostra pattuglia acrobatica. È tricolore nei piatti con mozzarella di bufala, basilico e pomodori Pachino. Vino bianco e rosso ovviamente.

Un pasto leggero però; ragazzi c'è da lavorare ancora, dunque subito al gelato: pistacchio, limone e fragola, sempre a ricordare la bandiera italiana». E Lui? Non pago di aver restituito la concordia all'umanità, giunti al momento del caffè «Berlusconi si è cimentato mettendosi al piano e interpretando una serie di motivi jazz.

Alla fine cantavano tutti, come a una rimpatriata» («Il Giornale»). «Ma è la sorpresa di Andrea Bocelli che ha ammaliato gli ospiti più di ogni altra cosa. Prima con *Torna a Surriento*, poi *Te vurria vasà*, ancora canzoni napoletane famose nel mondo, anche *E lucean le stelle*. Infine *My Way*, dedicata a Bush. A George W., sono venuti i lucciconi». Anche a noi.

A. P.